



“NON CHIAMATECI MAMME”

Sembra che alle madri inglesi non piaccia essere chiamate "mamma". Così almeno è

quanto risulta da un sondaggio proposto lo scorso gennaio dal sito web www.mumsrock.com e confermato dal quotidiano

“The Guardian”. «Ci fa sentire una mandria di mucche» si è sfogata qualcuna. Anche le mamme del '68 dicevano «Basta mami».

# Le vere protagoniste del mondo del lavoro

(CHIARA BATTISTONI)

(bth) Il Censis lo fa presente da tempo: in Italia le vere protagoniste del mercato del lavoro sono proprio le donne. Lo diceva nel 41° Rapporto annuale sulla situazione sociale del Paese, lo ha ribadito con chiarezza nel 42° Rapporto, presentato la scorsa estate. In attesa dei nuovi dati, quelli disponibili ci raccontano già di una situazione molto dinamica. Pensate che dal 2004 al 2007 il tasso di attività femminile è passato dal 50,6% al 50,7%, il tasso di occupazione dal 45,2% al 46,6%, mentre il tasso di disoccupazione è sceso dal 10,5% al 7,9%. Pur essendo ancora lontani dai livelli del Nord Europa, è un primo indicatore di inversione di tendenza.

Colpiscono però le profonde differenze che tuttora esistono tra Nord e Sud del Paese, evidenti soprattutto nel mondo della Pubblica Amministrazione (PA). I dati Censis attestano che l'occupazione femminile nella PA al Nord è pari al 61,5%, al Centro scende al 53,5% e al Sud al 47,9%. Complessivamente, le donne della PA passano da 1.795.183 unità nel 2004 a 1.840.469 nel 2007, con un

aumento del 2,5%. Cifre senza dubbio consistenti.

Meno roseo, anche se dinamico, il panorama delle donne imprenditrici. Benché nel privato le imprese femminili crescano per numero più di quelle maschili (sono il 25% di tutte le imprese italiane), si dimostrano «restie a partecipare

attivamente alla vita pubblica locale e sono sostanzialmente chiuse nel proprio microcosmo produttivo e amicale» (fonte Censis). Pare proprio che le donne imprenditrici, benché più vivaci e capaci di costruire aziende saldamente ancorate ai valori tradizionali, faticino poi a farsi strada nel



## IL PERSONALE FEMMINILE A TEMPO INDETERMINATO NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Comparto	% donne nel 2004	% donne nel 2007
Servizio sanitario	60,6	62,2
Enti pubblici non economici	53,2	54,3
Enti di ricerca	39,3	40,9
Regioni e autonomie locali	46,9	48,7
Regioni a statuto speciale	54,5	60,5
Ministeri	49,7	50,9
Agenzie fiscali	47,2	49,0
Presidenza del consiglio	50,5	50,6
Monopoli e Vigili del Fuoco	7,0	7,3
Scuole	75,9	77,0
Università	42,6	44,0
Corpi di polizia	6,1	6,2
Forze armate	0,3	0,5
Magistratura	37,3	38,7
Carriera diplomatica	13,7	15,3
Carriera prefettizia	46,6	49,7
Carriera penitenziaria	-	58,9
Totale	46,6	54,7

Fonte: www.censis.it - 42° Rapporto annuale sulla situazione sociale del Paese

mondo globalizzato. Quali siano le ragioni non è dato sapere nel dettaglio, viene il dubbio però che il mondo attuale non sia ancora capace di recepire la straordinaria forza creatrice dell'approccio femminile al lavoro. Non dimentichiamoci che una donna è biologicamente madre, anche quando non lo diventa fisicamente. Dare vita agli altri, plasmare i sogni propri e altrui è un tratto caratteristico della filosofia di vita femminile, nata per dare vita. Chissà che nell'attuale recessione non siano proprio questi i modelli destinati a trionfare.

Nel frattempo, però, il Global Employment Trend 2009, il rapporto sull'occupazione mondiale sviluppato dall'International Labour Organization e presentato a marzo, fa notare come oggi siano proprio le donne a rischio disoccupazione. Le stime 2008 indicano, su scala mondiale, una percentuale di donne disoccupate pari al 6,3% contro il 6% del 2007; se la crisi

proseguirà come sembra, il tasso potrebbe salire al 6,5, pari a 86 milioni di donne senza lavoro contro i 118 milioni di uomini.

A questo punto vi chiederete: esiste un modo per misurare le differenze di genere in un Paese? Certo che sì, la risposta arriva dal World Economic Forum che ha sviluppato un indice, il Gender Gap. Il rapporto di quest'anno ci regala una buona notizia. L'Italia è passata dall'84° posto del 2007 al 67° (su 130 Paesi), preceduta dal Lussemburgo e seguita dal Vietnam. L'anno scorso eravamo ultimi nell'Unione europea, mentre ora dietro di noi ci sono la Repubblica Ceca (69°), la Romania (70°), la Grecia (75°), Cipro (76°) e Malta (83°). Intendiamoci, ci divide un abisso dai migliori Paesi al mondo, la Norvegia, la Finlandia, la Svezia, l'Islanda e la Nuova Zelanda. Tutto questo, però, non basta: la strada verso i migliori è ancora lunga, davvero molto lunga!

## Working mothers Italy

# Un aiuto concreto per chi non vuole fare la casalinga

(CRISTINA MACCARRONE)

(mct) La parte più difficile arriva dopo, quando bisogna tornare nell'agguerrito mondo del lavoro. A chi per alcune ore deve abbandonare pappe e pannolini per cercare di svolgere al meglio il proprio lavoro o trovarne uno, è dedicata l'attività di "Working mothers Italy", (letteralmente "mamme che lavorano") meglio conosciuta con l'acronimo Wmi.

La «lampadina» a **Manuela Marzola** e **Maria Cimarelli** (nella foto da sinistra, insieme a **Virginia Amati** e **Manuela Indraccolo**) si è accesa a settembre 2008, quando, navigando nel mare di internet, si sono accorte che «c'erano tanti social network dedicati alle mamme, molte possibilità di parlare, ma in concreto per le lavoratrici non si

faceva nulla». L'associazione, vestendo i panni di onlus, ha mosso i primi passi solo a febbraio 2009, riuscendo ad attirare quasi 700 iscritte. La sede è a Roma, ma tramite le "filiali" regionali punta ad arrivare in tutta Italia. Prossime aperture in Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e in Piemonte.

Cosa fa in concreto? Ce lo spiega la presidentessa Maria Cimarelli: «Siamo sei mamme lavoratrici che aiutano le altre a cercare baby sitter, dando consulenza sul curriculum vitae, offrendo preparazione ai colloqui e aiuto nella ricerca/cambio delle posizioni professionali. Con i cv che arrivano creiamo un database e mandiamo alle mamme le proposte in linea con le loro caratteristiche. Le aiutiamo poi, con i nostri coach, ad



affrontare al meglio il delicato percorso da quando restano incinte finché tornano al lavoro». Wmi ha creato un opuscolo che si può trovare sul sito [www.workingmothersitaly.com](http://www.workingmothersitaly.com), in cui c'è anche un social network: «Ab-

biamo raccolto tutte le leggi sul mondo del lavoro della mamma assieme a tutto ciò che può essere loro utile, come le date delle vaccinazioni. Sono cose che non si fanno e trovarle tutte in un libricino è di grande aiuto».